

Le proteste nei quartieri

Comizi contro il caro-tariffe



Continua la protesta popolare contro l'ille-gale aumento delle tariffe ATAC e STEFER decise dalla giunta capitolina di centro-sinistra. Ieri sera a Largo Preneste, dove il 4 maggio cinquemila persone manifestarono spontaneamente la loro indignazione per lo antipopolare provvedimento, una folla di cittadini ha partecipato al comizio del compagno Fredduzzi, vicesegretario della Federazione comunista romana e consigliere dell'ATAC. Il compagno Fredduzzi ha inquadrato l'epi-

sodio nel clima di tensione per le crescenti difficoltà economiche della popolazione e nella progressiva involuzione autoritaria del centro-sinistra: ci troviamo di fronte a un ritorno dei metodi polizieschi di tipo scabbiano speditamente nelle lotte del lavoro. Di qui la necessità di superare il centro-sinistra e costruire una nuova maggioranza. Un'altra manifestazione analogha si è avuta a Monte Sacro. Nella foto: la manifestazione del Preneste.

In libertà provvisoria

Sono tornati a casa dieci della protesta di Largo Preneste

Presero parte alla manifestazione del 4 maggio contro il caro-tariffe — Ne restano ancora sei in carcere

Renato Spigarelli, uno dei più giovani tra gli arrestati per la protesta contro il caro-Atac di Largo Preneste, è tornato a casa ieri sera verso le 21. Con lui, alla stessa ora, altri 9 studenti, operai, impiegati, riabbracciavano i loro cari dopo aver passato sei giorni a Regina Coeli, incaricati per aver protestato democraticamente, contro un provvedimento dannoso, antipopolare e illegale — o — più semplicemente — solo perché si sono trovati, le mattina del 4 scorso, a passare per Largo Preneste. Con il giovane Spigarelli sono stati rimessi in libertà provvisoria Vincenzo Fabbri, i fratelli Franco, Giancarlo ed Enzo Luzzi, Claudio Friscioletti, Walter Colombo, Sigfrido Zingone e Mario Di Meo. Per gli altri sei denunciati i difensori hanno già pre-

sentato analogha richiesta. Lo Spigarelli, che dimostra meno dei suoi 19 anni, pallido e magrissimo come, giustamente per gli esiti della poliomielite, ha raccontato brevemente, dopo aver abbracciato i genitori e le sorelle, gli avvenimenti che lo hanno trasformato — secondo la versione di alcuni giornali — da tranquillo aiutante del padre, muratore, in «teppista rosso». Ha raccontato di come si sia trovato, come ogni mattina, a passare per Largo Preneste, di come abbia trovato il traffico bloccato dai manifestanti.

«Stavo tornando a casa — ha detto — ma quando ho sentito le sirene della polizia sono tornato indietro per vedere che succedeva. Ero con un amico, quando un gruppo di poliziotti ci è venuto incontro: l'altro, ha capito ed è scappato; io mi sono trovato su un camion con una ventina di altre persone». In carcere si è trovato in cella con Enzo Luzzi, che al momento del fermo, stava uscendo da un bar, dove aveva telefonato per avvertire che sarebbe arrivato tardi al lavoro. Sembrava chiaro, a giudicare anche da questi casi, che la polizia ha effettuato gli arresti a Largo Preneste — come al solito — a casaccio, tanto per far numero. E il provvedimento di libertà provvisoria, dottor Giovanni Tranfo, significa se non altro, che la magistratura ha scelto di non procedere per direttissima, proprio per accertare nel migliore dei modi come si siano svolti i fatti.

Il provvedimento, che si spera venga esteso agli altri sei detenuti, era stato richiesto al collegio di difesa, composto dai quattro avvocati Salerni, Berlingieri, Gatti, Tarsitano, De Matteis.



Renato Spigarelli

In piazza SS Giovanni e Paolo

Assemblea dei capitolini per la riforma tabellare

I dipendenti comunali, costretti a scendere nuovamente in agitazione per il rispetto della riforma organica tabellare, si riuniranno in assemblea generale giovedì alle 18 in piazza SS Giovanni e Paolo. L'assemblea è stata convocata in forma unitaria, dai sindacati di categoria della CGIL, CISL, UIL, CISNAL, SADC, LISADEL, IRCOM, GEO COM, ASCOM. Medici e Sindacati cristiani per consultare il personale e concordare eventuali azioni di difesa di tutta la categoria. Le organizzazioni sindacali hanno deciso di convocare questa assemblea dopo che, a tre mesi di distanza dall'approvamento della riforma organica tabellare — avvenuta dopo anni di lotta —

il provvedimento non è stato ancora accolto dal Ministero degli Interni. Contemporaneamente i Sindacati hanno chiesto l'intervento del sindaco e di tutta la Commissione consultare, perché appoggino l'iniziativa per sbloccare la situazione.

VIGILI DEL FUOCO — I vigili del fuoco della provincia di Roma che da 8 mesi si astengono da effettuare servizi straordinari nei turni di riposo (pagati in ragione di appena 150 lire l'ora, in base a una legge vecchia di 10 anni, si sono riuniti in assemblea per chiedere la discussione immediata del disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri, che dà una nuova regolamentazione alla materia.

I conti non tornano

«Opposizione senile»: così l'assessore Pala definì, a suo tempo, l'energica battaglia dei consiglieri comunisti contro gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER. E, forte di questa bella trovata, gridò alla «patria tradita». Voi — disse in buona sostanza — volete la rovina delle aziende municipalizzate, i cui bilanci registrano deficit paurosi: noi, per colpire il centro-sinistra, opponete agli aumenti dimostrandoci così aperti fautori della politica del tanto peggio, tanto meglio. Terminata la discussione generale, nell'intervallo delle ferie pasquali, la Giunta, timorosa che il dibattito continuasse e fornisse ulteriori elementi contro gli aumenti tariffari, assunse illegalmente i poteri del Consiglio e approvò le deliberazioni. Così oggi parliamo delle linee ATAC e STEFER 50 e 90 lire. La Morgia è accentratista, ora dovrebbe poter ridurre il deficit. Ma ecco, puntuale, la smentita: l'ATAC, in un solo giorno, ha visto diminuire del 12 per cento i propri passeggeri, con una perdita proporzionale negli incassi.

Dunque, gli «oppositori senili» non avevano tutti i torti, dunque, la loro posizione non era poi tanto «astratta e inconcludente». Frotta? L'assessore Pala a fare qualche telefonata alle numerose scuole-guida che esistono a Roma. Ricercherà questa notizia: che il numero degli aspiranti alla patente è improvvisamente aumentato. Cosa significa questo? Significa che, nel giro di qualche mese, dovremo registrare un ulteriore incremento della motorizzazione privata verso la quale si indirizzano, in maggior numero dopo gli aumenti tariffari, gli utenti delle municipalizzate. Insomma, ora i conti non tornano.

Comunque, secondo il Comune, ridotto il deficit, ATAC e STEFER dovrebbero raggiungere in breve tempo l'optimum, attraverso un piano di riordinamento che è in fase di studio. Speriamo che, almeno in questo settore, si prendano decisioni sensate e tempestive. ATAC e STEFER ne hanno bisogno. Il grave incidente di ieri, con 18 feriti, lo testimonia.

SI SCONTRANO DUE TRENI STEFER: 23 FERITI Non ha funzionato lo scambio di Centocelle inutile l'improvvisa frenata del macchinista

Questa volta non ha funzionato lo scambio: due «tranvetto» della STEFER, carichi di passeggeri, si sono scontrati sulla Casilina all'altezza della stazione di Centocelle: ventitre passeggeri sono rimasti feriti, per fortuna leggermente. Un anno e mezzo fa, esattamente il 18 gennaio del 1964, non funzionarono invece i freni di un convoglio operaio che si fraccassò alla Magliana contro una vettura della metropolitana: allora, purtroppo, si dovettero lamentare due morti, cinque feriti gravissimi, cinquantacinque feriti e contusi. Ancora una volta, dunque, i mezzi dell'azienda di via Appia Nuova sono saliti alla ribalta della cronaca nera: ancora una volta per colpa del cattivo funzionamento di vecchie vetture, di scadenti e forse marce attrezzature.

Lo scontro, che poteva trasformarsi in una catastrofe, è avvenuto qualche minuto dopo le 13, all'altezza di via Valmontone, lì dove i binari s'intersecano. Il convoglio, che proveniva da Termini ed era diretto verso piazza dei Mirtili è stato deviato, invece verso la stazione di Centocelle: una folla di lavoratori che stavano rincasando per l'ora di pranzo ed era condotto da Vincenzo Martini, 44 anni, via Casilina 1296: «Non ho potuto far nulla per evitare la disgrazia», ha raccontato ai poliziotti che l'interrogavano — quando mi sono accorto che lo scambio mi stava deviano forzatamente verso la stazione di Centocelle, verso l'incrocio sul quale stava già passando, in senso inverso, un altro treno, non ho potuto far altro che attaccarmi ai freni. E' stato purtroppo inutile».

L'altro tranvetto, in servizio sulla linea «piazza dei Mirtili-stazioni laziali» aveva già superato con le prime due vetture l'incrocio: lo conduceva Aldo De Carli, 41 anni, via dei Giardinetti. «Non mi sono accorto che la motrice dell'altro mezzo mi stava venendo addosso — ha detto a sua volta — ho sentito solo un botto tremendo, ha sentito che sbandavo ed ho capito...». La motrice del convoglio proveniente dal centro era piantata sull'ultimo vagone dell'altro convoglio, fraccassandola, rovesciandola su un fianco.

I passeggeri del vagone del tranvetto diretto verso il centro hanno vissuto attimi di terribile paura. Sono stati scaraventati in terra, gli uni addosso agli altri: coloro che viaggiavano nelle altre vetture si sono accasciati alle uscite, si sono gettati sui binari dai finestrini infranti. E' stato un accorere di passanti: i feriti sono stati soccorsi, sollevati, i più gravi adagiati su auto di passaggio trasportato a San Giovanni. Gli altri, i contusi, coloro che sono stati liberati con più fatica dai rottami, sono stati invece accompagnati con alcune ambulanze della Croce rossa e dei vigili del fuoco.

Alcuni dipendenti della STEFER si erano infatti precipitati ad invocare i soccorsi: gravemente feriti, si sono accasciati a terra. La polizia ha aperto la solita inchiesta: anche la direzione della STEFER ne conducendo una sua.

Intanto la linea era rimasta paralizzata: come il traffico automobilistico, che ha ripreso solo verso le 15. La polizia ha aperto la solita inchiesta: anche la direzione della STEFER ne conducendo una sua.

I passeggeri feriti

Tutti e ventitre passeggeri rimasti feriti nello scontro tra i due treni della STEFER, sono stati trasportati all'ospedale di Centocelle. Solo cinque di essi sono stati ricoverati in corsia: sono Adamo Biagio, 35 anni, via dei Narci 15; Pietro Graziani, 31 anni, via dei Glicini 17; Maria Lucia Sulu, 38 anni, via degli Agazzi 15; operaia; Adriana Granelli, 18 anni, via dei Pioppi 40; studentessa; Emilio Elisei, 17 anni, via dei Frassini 40; studente; Riccardo Ardello, 34 anni; Pietro Giannantonio, 45 anni.

Gli altri, tutti stucchiati gravemente in pochi giorni, sono stati subito dimessi. Ecco i loro nomi: Silvano Chiodi, 18 anni, via dei Gracoli 37, studente; Armando Forcarelli, 26 anni, via del Fosso di Centocelle 36; Grazia Alessandra, 48 anni, via Lucchini 17, operaia; Teresa Capogno, 24 anni, via Pietro Andrea Sacchi 20; Anna Gioia, 29 anni, via degli Arbusti 24; Mirella Spirito, 18 anni, via Antonio Sabatani 25; Angelo Tarricone, 25 anni, via Settemetri 104; Pietro Petrucci, 17 anni, via dei Pioppi 40, studente; Antonio Panaro, 20 anni, viale dell'Acquedotto Alessandrino 297, formato; Antonio Milana, 52 anni, via dei Noi 80, orefice; Salvatore Pizzi, 35 anni, via dei Platani 101-A, operaio; Nello Equizi, 43 anni, via Cherso 15; bidello; Umberto Caparano, 16 anni, via della Marranella 48, studente; Alessandro Gredia, 48 anni; Luciano Aguilis, 15 anni; Maria Erminia Antonelli, 46 anni.

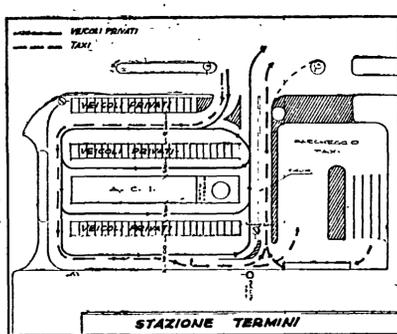


Due visioni dello scontro: il vagone del convoglio speronato dalla motrice dell'altro tranvetto e rovesciato e il suo interno (a destra) devastato

Sciagura sul lavoro in via Fioranello, tra l'Appia Antica e l'Ardeatina

Esplode in ritardo l'ultima mina nella cava: gravemente feriti 3 operai

Un'altra «rivoluzione» Nuova disciplina del traffico in piazza dei Cinquecento



Da questa mattina la disciplina di sosta in piazza dei Cinquecento è totalmente rivoluzionata: una diversa struttura — che il Comune ritiene più sciolta — è stata infatti decisa sia per le auto private che per i taxi. Come illustra il grafico, questi ultimi avranno uno spazio riservato e la fase di sosta al marciapiedi si svolgerà in una zona nettamente separata da quella disponibile per le manovre di smistamento. Resta invariato, tuttavia, il problema fondamentale: che è quello di trovare il posto libero per le auto private. E non saranno le piccole modifiche disposte dal Comune a dare una sistemazione adeguata alla più grande stazione ferroviaria d'Italia.

Urta il tubo del gas: avvelenata mentre lavora

Dopo aver inavvertitamente staccato il tubo del gas, un'anziana donna ha ieri respirato per un paio d'ore, senza accorgersi di nulla, il veleno che passa nei tubi della «Romana». Quando qualche ora ha sentito l'odore e ha tentato di soccorrerla, per Paola Losi non c'era nulla da fare. La donna, che ha 67 anni, abitava con il marito e un figlio in via della Cava Aurelia 74: ieri mattina è rimasta sola e ha cominciato a fare le faccende di tutti i giorni. Probabilmente, pulendo dietro i fornelli, ha urtato con il manico della scopa il tubo del gas staccandolo, ma non se n'è accorta e ha continuato il suo lavoro. L'hanno trovata verso mezzogiorno, alcuni coinquilini che avevano abbattuto la porta, preoccupati per l'odore di gas che filtrava dalle fessure. La signora Losi era priva di sensi e non è servito a nulla la disperata corsa dei soccorritori verso il Santo Spirito.

«Scippo» da sei milioni a mezzogiorno ai Parioli

Tutti i giorni sono ormai buoni, nonostante i cosiddetti servizi di prevenzione organizzati dalla polizia, per portare a termine felicemente uno scippo. Vittima di turno, ieri, l'impiegato Sergio Lucchesini (28 anni, abitante a Montecitorio) al quale gli ormai classici operai in moto hanno strappato la borsa contenente sei milioni, parte in contanti, parte in assegni. Lo scippo è avvenuto a mezzogiorno in via Boccherini, ai Parioli, di fronte a decine e decine di passanti che non hanno avuto il tempo di intervenire. Il Lucchesini aveva appena incassato il denaro in una banca di viale Regina Elena ed era diretto verso la sua vettura, lasciata in sosta poco distante.

Affiora in Tevere un annegato

Il corpo di un annegato, dall'apparente età di 35 anni, è stato scoperto e tratto a riva a un chilometro a valle da ponte Marconi. Gli agenti della Fluviale non sono stati in grado di identificare il morto perché nei suoi abiti non sono stati trovati documenti.

Uno di essi è moribondo all'ospedale S. Giovanni La disgrazia provocata da una miccia difettosa?

Un cavatore in fin di vita e due gravemente feriti: questo il bilancio di una grave sciagura avvenuta ieri, all'imbrunire, in una cava di pozzolana di via Fioranello, tra l'Appia Antica e l'Ardeatina. Una mina esplosa in ritardo sembra per una miccia difettosa ha dilaniato i tre operai che si erano già avvicinati alla parete credendo che fossero delagrate tutte le munizioni: li hanno soccorsi gli altri due compagni di lavoro. Il più grave, Giovanni Quarenti, 39 anni, via Appia Nuova 712, è stato accompagnato al San Giovanni: i sanitari lo hanno sottoposto ad una lunga, difficile operazione che è finita solo a notte fonda ed ora disperano di salvarlo. Gli altri due lavoratori sono stati ricoverati invece al S. Eugenio, in osservazione: sono Giovanni Romano, 55 anni, e Antonio Colicci, 26 anni, ed abitano entrambi a Ciampino. La disgrazia è avvenuta al termine della lunga giornata di lavoro. Erano già passate le 18.30 quando i cinque operai della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata»: ne hanno sistemate sei nella parete, poi il «fuochino», Giovanni Romano, ha acceso le micce e si è allontanato di corsa. Sono passati pochi secondi, quindi le esplosioni hanno fatto cadere quintali di pozzolana. «Tutti noi eravamo convinti che fossero esplose tutte e sei le mine — ha raccontato più tardi il fratello della cava, che è di proprietà del signor David Nuzia, hanno piazzato le mine per l'ultima «volata